

LE
STAGIONI
autunno

1962

La più bella definizione dell'autunno per me è in Alain: « Quand la terre et le ciel se mêlent, quand, vers le milieu du jour, chaque brin d'herbe a sa goutte d'eau sans qu'on sache d'où elle est tombée, alors, c'est bien l'automne ». L'acqua autunnale è ricordata dai proverbi cari ai contadini (Ottobre piovoso, campo prosperoso), dai poeti malati di spleen, dai meteorologi che ti spiegano come la condensazione del vapore atmosferico avvenga su qualsiasi superficie la cui temperatura è al disotto di quella dell'aria circostante. La terra si raffredda lentamente, ma non è ancora indurita dal gelo, anzi è soffice ed ospitale, pronta ad accogliere i semi che il contadino spande dopo le prime piogge ed una provvida concimazione. L'industria non meno dell'agricoltura attende dall'autunno i regali naturali: gli invasi dei serbatoi idroelettrici son vicini al massimo in questa stagione pluviale, poi caleranno dispensando energia alla grande macchina cui l'uomo ha collegato la sua civiltà, finchè in marzo od in aprile sarà toccato il fondo. Per l'ottobre 1962 il lunario dice: caligine e foschie mattutine, venti moderati dai quadranti meridionali, pioggia a più riprese dopo la luna piena. Guardare in cielo.

*